

CLUB DI CONVERSAZIONE ITALIANA DI TOURNAI



Il Carnevale di Venezia

*Nel Carnevale di Venezia le maschere
garantivano il totale anonimato,
una sorta di livellamento delle divisioni sociali
che, talvolta, consentiva ai cittadini persino
la pubblica derisione delle autorità e dell'aristocrazia.*

Febbraio 2017 - N° 222

La Storia del Carnevale di Venezia

Il **Carnevale di Venezia**, se non il più grandioso, è sicuramente il più conosciuto per il fascino che esercita e il mistero che continua a possedere anche adesso che sono trascorsi 900 anni dal primo documento che fa riferimento a questa famosissima festa.

Chi non ne ha mai sentito parlare? Si hanno ricordi delle festività del Carnevale fin dal **1094**, sotto il dogato di Vitale Falier, in un documento che parla dei divertimenti pubblici nei giorni che precedevano la Quaresima. Il documento ufficiale che dichiara il Carnevale una festa pubblica è del **1296** quando il Senato della Repubblica dichiarò festivo l'ultimo giorno della Quaresima.

Tuttavia il Carnevale ha tradizioni molto più antiche che rimandano ai culti ancestrali di passaggio dall'inverno alla primavera, culti presenti in quasi tutte le società, basti pensare ai Saturnalia latini o ai culti dionisiaci nei quali il motto era "*Semel in anno licet insanire*" ("Una volta all'anno è lecito non avere freni") ed è simile lo spirito che anima le oligarchie veneziane e le classi dirigenti latine con la concessione e l'illusione ai ceti più umili di diventare, per un breve periodo dell'anno, simili ai potenti, concedendo loro di poter burlare pubblicamente i ricchi indossando una **maschera** sul volto. Una utile valvola di sfogo per tenere sotto controllo le tensioni sociali sull'esempio del "*Panem et Circenses*" latino.

Se un tempo il Carnevale era molto più lungo e cominciava addirittura la prima domenica di ottobre per intensificarsi il giorno dopo l'Epifania e culminare nei giorni che precedevano la Quaresima, oggi il Carnevale ha la durata di circa **dieci giorni** in coincidenza del periodo pre-pasquale ma la febbre del Carnevale comincia molto tempo prima anzi, forse non



è scorretto dire che, a Venezia, la febbre del Carnevale non cessa mai durante l'anno. Una sottile euforia si insinua tra le calli della città più bella del mondo e cresce impercettibilmente, sale con la stessa naturalezza dell'acqua, sfuma i contorni della cose, suggerisce misteri e atmosfere di tempi andati.

Un tempo il Carnevale consentiva ai Veneziani di lasciar da parte le occupazioni per dedicarsi totalmente ai divertimenti, si costruivano palchi nei campi principali, lungo la Riva degli Schiavoni, in Piazzetta e in Piazza San Marco. La gente

accorreva per ammirare le attrazioni, le più varie: i giocolieri, i saltimbanchi, gli animali danzanti, gli acrobati; trombe, pifferi e tamburi venivano quasi consumati dall'uso, i venditori ambulanti vendevano frutta secca, castagne e fritòle (*le frittelle*) e dolci di ogni tipo, ben attenti a far notare la



provenienza da Paesi lontani delle loro mercanzie. La città di Venezia, grande città commerciale, ha sempre avuto un legame privilegiato con i Paesi lontani, con l'Oriente in particolare cui non manca, in ogni edizione del Carnevale, un riferimento, un Filo Rosso che continua a legare la festa più nota della Serenissima al leggendario Viaggio del veneziano **Marco Polo** verso la Cina alla corte di Qubilai Khan dove visse per circa venticinque anni. Un Filo Rosso che si snoda lungo l'antica e famigerata via della Seta.

Alcuni Carnevali sono passati alla storia: quello del **1571**, in occasione della grande battaglia delle forze cristiane a Lepanto quando, la domenica di Carnevale venne allestita una sfilata di carri allegorici: la Fede troneggiava col piede sopra un drago incatenato ed era seguita dalle Virtù teologali, la Vittoria sovrastava i vinti ed infine la Morte con la falce in mano per significare che in quella vittoria anche lei aveva trionfato.

Nel **1664** in occasione delle nozze in casa Cornaro a San Polo, si organizzò una grandiosa e divertente mascherata a cui parteciparono molti giovani patrizi. Una sfarzosa sfilata attraversò Venezia e fece tappa in due dei più famosi monasteri della città: quello di San Lorenzo e quello di San Zaccaria, dove risiedevano le monache di nobile stirpe.

Il 27 febbraio **1679** il Duca di Mantova sfilò con un seguito di indiani, neri, turchi e tartari che, lungo il percorso sfidarono e combatterono sei mostri, dopo averli uccisi si cominciò a danzare.



Per il Carnevale del **1706**: giovani patrizi si mascherarono da Persiani e attraversarono la città per poi esibirsi nelle corti e nei parlatoi dei principali monasteri di monache (San Zaccaria e San Lorenzo).

Venezia divenne l'alta scuola europea del piacere e del gioco, della maschera e dell'irresponsabilità. Venezia si fece grande virtuosa delle metamorfosi e il carnevale fu (ed è ancora) il suo exploit.

Per molti giorni all'anno, il mondo sembrava non opporre più resistenza, i desideri diventavano realizzabili e non c'era pensiero o atto che non fosse

possibile. Questa era Venezia nel Settecento, il secolo che, più di ogni altro, la rese luogo dalle infinite suggestioni e patrimonio della fantasia del mondo. Venezia era allora il mondo di Giacomo Casanova, un mondo superficiale, festante, decorativo e galante, il mondo di pittori come Boucher e Fragonard, Longhi, Rosalba Carriera e Giambattista Tiepolo, la patria del padre della Commedia dei Caratteri, uno dei più grandi autori del teatro europeo e uno degli scrittori italiani più conosciuti all'estero: Carlo Goldoni che, in una poesia dedicata al Carnevale, così rappresenta lo spirito della festa:

*"Qui la moglie e là il marito
Ognuno va dove gli par*

*Ognun corre a qualche invito,
chi a giocare chi a ballar".*

Nel XIX secolo, invece, Venezia e il suo Carnevale incarnano il mito romantico internazionale e la città della Laguna, con le sue brume e l'aspetto paludoso, diventa meta di artisti, scrittori, musicisti, avventurieri e bellissime dame di tutto il mondo: **Sissi d'Austria**, Wagner, Byron, George Sand, Ugo Foscolo.



Il Carnevale ebbe un momento di stasi dopo la caduta della Repubblica di Venezia perché malvisto dalla temporanea occupazione di austriaci e francesi. La tradizione si conservò nelle isole, Burano, Murano, dove si



continuò a festeggiare. Solo alla fine degli anni Settanta del XX secolo alcuni cittadini e associazioni civiche si impegnarono per far risorgere il Carnevale che venne inaugurato nel **1979**. Il Comune di Venezia, il Teatro La Fenice, l'azienda provinciale di soggiorno e la Biennale prepararono un **programma di 11 giorni** lasciando anche molto spazio all'improvvisazione

e alla spontaneità senza dimenticare un supporto logistico con mense e alloggi a prezzi accessibili.

Il Carnevale dei nostri giorni è un magnifico happening che coinvolge grossi sponsor, le reti televisive, le Fondazioni culturali e che richiama folle di curiosi da tutto il mondo con migliaia di maschere in festa e con una pacifica e sgarriante occupazione della Laguna.



Tra le calli della meravigliosa

città, per una decina di giorni, si svolge una continua rappresentazione di teatrale allegria e giocosità, tutti in maschera a celebrare il fascino di un mondo fatto di balli, scherzi, galà esclusivi e romantici incontri.

http://www.carnevalevenezia.com/storia_carnevale_venezia.htm

L'arte di costruire le maschere

È proprio nella **Serenissima Repubblica di San Marco** che si afferma l'arte della realizzazione delle maschere più raffinate e sontuose, da dove si diffusero in tutta Europa. Maschera (dall'arabo *mascharà*, scherno, satira) come simbolo di metamorfosi, di rinnovamento, di mistero, ma anche come necessità di conservare l'anonimato. Difatti la maschera non veniva indossata solo a Carnevale ma in molte occasioni durante l'anno. La maschera era permessa da Santo Stefano fino alla mezzanotte del martedì grasso che concludeva i festeggiamenti per il Carnevale. Era inoltre permesso indossare tabarro e **bauta** in occasione di manifestazioni importanti ospitate a Venezia. La bauta è il costume composto da tabarro (mantello nero), un tricorno nero che si indossava sul capo e una maschera bianca denominata larva (che dal latino significa maschera o fantasma).



Da annotare che dopo la caduta della Repubblica, il governo austriaco non concedette più l'uso delle maschere, se non per feste private.

Da qualche anno il Carnevale di Venezia ha riacquisito lo smalto di un tempo. Cuore pulsante della festa è sempre Piazza San Marco, anche se numerosi sono gli eventi diffusi in tutta la città, oltre alle numerose feste in costume ospitate nei palazzi veneziani. Quest'anno è stato coniato il termine **CREATUM**,

di derivazione latina, per indicare la capacità, la creatività, l'eccellenza delle manifatture artigiane del popolo veneziano che nel corso dei secoli si è distinto nelle arti e nei mestieri tipici della città, presenti tutt'ora nella toponomastica: *fondamenta dei vetrai*, *calle dei fuseri* (fabbricanti di fusi), *calle del forno*, *calle del Tentor* (i numerosi tintori di stoffe), *corte dei Cordami* (fabbricatori di cordami), *ruga dei oresi* (dal francese rue, via degli orefici nei pressi di Rialto).



<http://www.mondointasca.org/2016/01/21/carnevale-viaggio-antiche-tradizioni/>

La prossima riunione del club di mercoledì 1 febbraio 2017 sarà

dedicata allo scrittore e filosofo italiano **Italo** **Calvino** nato il 15 ottobre 1923 a Santiago de Las Vegas, presso l'Avana (Cuba) e morto a Siena il 19 settembre 1985. È l'autore di varie opere tra le quali **Il barone rampante** (1957), **Il cavaliere inesistente** (1959), **Le cosmicomiche** (1965), **Le città invisibili** (1972), **Se una notte d'inverno un viaggiatore** (1979).

Citazioni di Calvino: "Scrivere è sempre nascondere qualcosa in modo che venga poi scoperto" (*Se una notte d'inverno un viaggiatore*) - "Ogni volta che si entra nella piazza ci si trova in mezzo ad un dialogo" (*Le città invisibili*).

<http://aforisticamente.com/2016/06/18/le-frasi-piu-belle-di-italo-calvino/>

La volta scorsa

Secondo la tradizione, per il nostro primo incontro dell'anno di **mercoledì 11 gennaio**, il nostro presidente Dominique Dogot ha presentato a tutti i soci i suoi migliori auguri. Ha espresso anche il desiderio di ritrovarci ancora tante volte.

Dopo il riassunto delle attività future, abbiamo accolto una nuova socia, **Geneviève Louvieux** di Obigies che ha seguito i corsi serali d'italiano al Collège di Kain.

Per festeggiare l'anno nuovo e l'epifania, abbiamo condiviso Prosecco e dolce della Befana (con la fava) regalati dal club. Per caso, il destino ha nominato tre regine: **Samantha Campisano, Marie Piotte e Béatrice Quintin**, e due re: **Gauthier Tossut e Claude Dekelle** fotografati con le rispettive corone.



Abbiamo iniziato la seconda parte della serata con un gioco di società " **Trivial Pursuit** ", ideale per fare partecipare tutti i membri.

Creato nel 1979 e diffuso nel mondo intero a partire dal 1983, il gioco consiste nel rispondere a delle

domande e permette di giocare rapidamente senza imparare troppe regole.

Ringraziamo **Beatrice** per averci suggerito di presentare questo gioco per animare una seduta e soprattutto **Giampietro** per il suo impegno. Con pazienza, ha cercato, scelto, copiato su cartoncini più di **144 domande**

sull'Italia riguardanti la storia, la geografia, la natura, lo sport, il divertimento e le scienze.

L'atmosfera piena di entusiasmo e di allegria ci ha fatto completamente dimenticare il tempo... L'obiettivo principale era di farci passare dei bellissimi momenti conviviali.



" *I giochi ci portano l'umanesimo in atto* " : Eric Emmanuel Schmitt

Liliana Valerio

Calendario delle attività già previste per il ciclo 2016-2017

- **Mercoledì 1 febbraio 2017 - Serata letteraria** dedicata a **Italo Calvino** a cura di Gianpietro Corongiu.
- **Mercoledì (≡) 8 marzo 2017** - Presentazione sulla **moda italiana** a cura di Jocelyne Desmons e Sylvie Beaujean.
- **Mercoledì (≡) 19 aprile 2017** - Serata del **cinema italiano**.
- **Sabato 29 aprile 2017 (di pomeriggio)** - visita del **Museo delle Belle Arti di Tournai** - A cura di Dominique Bostoen
- **Mercoledì 3 maggio 2017 - Conferenza** di Arcangelo Petrantò. Tema della serata: **Panorama di un secolo di storia d'Italia attraverso le canzoni italiane**.



- **Domenica 7 o 14 maggio 2017 - Visita del Sito del Grand Hornu** (archeologia industriale). A cura di Béatrice Quintin.
- **Mercoledì 7 giugno 2017 - Assemblea generale.**
- **A giugno 2017 (data da precisare) - visita del Castello di Gasbeek** - A cura di Arcangelo Petrantò e del comitato.



Attività in preparazione per il ciclo 2017-2018

- **A settembre o a ottobre 2017 (data da precisare) - visita in lingua italiana della città di Mouscron.** A cura di Jocelyne Desmons.
- **Sabato 14 ottobre 2017**
Festa del **25^{esimo} anniversario del club.**

Ricordiamo che a richiesta della Direzione del Collège Notre-Dame, per motivi di sicurezza, la porta d'ingresso della scuola verrà chiusa durante le nostre riunioni. La porta rimarrà aperta dalle 19:30 alle 20:30. Per chi dovesse arrivare più tardi occorrerà suonare il campanello o telefonare a Dominique Dogot (0496 62 72 94) o a Gianpietro Corongiu (0498 28 33 26).

Le riunioni del club si svolgono il primo mercoledì di ogni mese al **Collège Notre-Dame, Rue des Augustins, 30** a **Tournai** e cominciano **alle 19:30**.
 Dominique DOGOT ☎ 069/23.29.40
 Gianpietro CORONGIU ☎ 069/68.65.86
 Quota di **25,00 €**, valida per il prossimo ciclo 2016/2017, da versare tramite banca al n° di conto seguente : **BE51 1261 0020 9962** (Codice Bic CPHBBE75).
 Indirizzo del sito del club : <http://www.conversazione-italiana.be>